TORVALDO
E
DORLISKA
di

G. Trofrini
e di
C. Sterbini

Francesco Maria

TORVALDO
E DORLISKA

DRAMMA SEMISERIO PER MUSICA

Da rappresentarsi

DALLA SOCIETÀ FILARMONICA
DEI DILETTANTI

NEL TEATRO COMUNALE
DI CORREGGIO

PER LA FIERA DI S. LUCA

dell' Anno 1823.

MODENA

PER GEMINIANO VINCENZI
E COMPAGNO

P. R.

Roma - 1816 -

AGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI

COMPONENTI LA COMUNITÀ DI CORREGGIO

ILLUSTRISSIMI SIGNORI

All'ombra del benigno Patrocinio delle SS. LL. Illustrissime, lustro, ornamento, e stabilità ottennero le Scienze, e le Arti Belle fra le quali la Musica videsi mai sempre uno dei primi posti occupare. Ciò ha fatto nascere nell'animo dei Rappresentanti la Società Filarmonica dei Dilettanti non dubbia speme che le SS. LL. Illustrissime vorranno benignamente accogliere il presente Dramma da rappresentarsi sulle scene di questo Comunale Teatro, e risguardarlo quale attestato di gratitudine per le premure a loro riguardo in questa e in molte altre circostanze addimostrate.

Nella dolce lusinga di non venire defraudati nella loro aspettativa, si danno l'onore di raffermarsi con pienissima stima e profondo rispetto.

Umilmi e Devotmi Servidori

I RAPPRESENTANTI.

ATTORI

CONTE ORDOW . Sig.r Michele Netti

Elisa Pedrotti DORLISKA Sposa di

Veronese TORVALDO . Sig.r Luigi Pignignoli

GIORGIO Custode del Castello d'Ordow . D.a Coll

CARLOTTA Sorella di Giorgio Anna Ascari

ORMONDO Capo degli Armieri del Conte . G. Set

Coro di Paggi, e Servi.

Coro di Armieri.

Granatieri Reali.

La Scena si rappresenta nel Castello di Ordow in una Provincia del Nord dell' Europa.

La Musica è del rinomatissimo Maestro Signor Gioacchino Rossini.

parole di Cesare Sterbini

I cori, e i sopra scritti attori, fuori della Sig.ra Pedrotti, sono tutti dilettanti di Correggio.

L'Orchestra era composta di Correggesi, eccettuato il Violoncello che era della Mirandola.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Bosco confinante col Castello d'Ordow. Da un lato mura del Castello con porta praticabile.

Giorgio si avanza passeggiando, come appostato in guardia e spiando tratto tratto verso il bosco.

Gior. È un bel dir che tutto al mondo
Poco o assai si rassomiglia:
Questo mio cervel sì tondo
Non si lascia infinocchiar.
Alla regola, cospetto!
Ecco pronta l'eccezione:
Al bestion del mio padrone
Bestia egual non si può dar.
Se ti guarda ti vien freddo:
Se ti parla ti spaventa:
Se ti tocca il ciel ti scampi!
Se poi ride... Oh male male!...
È vicino il temporale
Ed il tuono è per scoppiar.
Ah! l'umor del mio padrone
È un umor che fa tremar.
(*Esce il Coro de' Servi dal bosco, ai quali Giorgio.*
Come!... Ancora?...

Coro Non si vede.
Gior. Ma cercasti?... (*al capo del Coro.*
Cap. Cor. Invan cercai.
Gior. Ah! che qui vi son de' guai!
Io comincio già a tremar!
Coro Cosa disse?... vi son guai?...
Non l'arrivo a indovinar.
(*Gior. da se rammentando l' accaduto nella notte precedente.*
Ei mi sveglia avanti giorno...
Certi baffi avea d'intorno...
Le pistole -- Si Signore
La mia Spada -- Eccola quà.
Alla fine Ormondo viene
Son vicini?... Son vicini
Su coraggio -- Ehi bada bene
Si Signore -- e se ne va.
Passa un' ora, passan due...
Quando a un tratto un mormorio,
Gridi, colpi, e che so io...
Ah che il diavol qui ci stà.
Chi capisce quest' istoria
È un grand' uomo in verità.
Ma quei gridi?... (*al Coro.*
Coro Chi lo sà...
Gior. Ma quei colpi?...
Coro Chi lo sa.
Gior. Ah cospetto! questa è bella!
Che si pensa? che si fà?
Tutti Ritorniamo in sentinella
A veder che nascerà.
(*partono verso il fondo della Scena.*

SCENA II.

Dopo breve Istrumentale analogo entra dalla destra il Conte. Il suo volto è alterato, il vestimento scomposto. Passeggia la scena a passi frettolosi, e con agitazione. A suo tempo Giorgio col Coro: indi Ormondo con Armati.

Con. Dunque invano i perigli e la morte
Affrontai per colei che m' abborre?
L'empio fato, l'iniqua mia sorte
La conquista di man mi strappò.
Un rival per mia mano svenato
Nel suo sangue i miei torti lavò:
Ma che val se quel volto adorato
Forse più riveder non potrò.
Empia sorte, mio fato spietato
Tanti affanni soffrir più non sò.
Gior. Il Padrone?... Ben tornato. (*al Conte.*
Ben tornato... (Oibò è sordo.)
Con. La vedesti?... (*vedendo Giorgio.*
Gior. Chi?...
Con. Balordo! (*sdegnato.*
Gior. È gentil che ve ne par? (*ai Servi.*
(*Entra Ormondo con armati ai quali*
Con. Ah miei fidi....
Orm. e Coro Tutto è vano.
Con. Nè vedeste?...
Orm. e Coro Niente affatto.
Con. Oh mie furie...
Gior. È matto è matto
Ah l' ho detto il temporale
Già comincia a brontolar.

(*Conte da se, ma guardando Gior. in astrazione.*

Si cercherà, si troverà
Voglio così, così sarà.

(*Gior. credendo che il Con. parli con lui.*

Si cercherà, si troverà
Se vuol così, così sarà.

(*Ormondo e Coro d' Armati.*)

Si cercherà, si troverà
In questo dì nostra sarà.

Con. Ah la mia smania -- crescendo và
Oh mia terribile fatalità.

Gior. e Servi Ma con chi l' ha ? - Qui non si sà
Bella bellissima - Per verità.

Orm. e Ar. Su via calmatevi - Per carità
Il nostro braccio - Per voi quì stà.

Dopo l' Introduzione

Il Con. dopo aver passeggiato con agitazione.

Ormondo la mia gente
Scorra il bosco d'intorno. Va tu stesso...
Cerca, interroga, indaga
E ancor non parti ?

Orm. Vado. (*parte col Coro a destra.*

Gior. (Come batte la Luna !)

Con. (Iniqua stella !) (*da se.*

Il gran colpo era fatto !
Ed ora?... Oh rabbia ! (*passeggia frem.*

Gior. (Ah ! che l' ho detto ! è matto.)

Con. L' avviso, l' ora, il loco
Tutto, tutto disposto.
Giungono; io volo, si combatte; ei cade;
Io trionfo; e Dorliska,

Dorliska... Ah chi sa...fra l'armi e il fuoco
Spaventata, smarrita
Dove sarà fuggita!

Gior. (Ma che Diavolo
Barbotta li fra i denti?...)

Con. Di Cracovia
Preso avesse il cammino?..Ah! se alla Corte
Giunge sentor del mio disegno... io stesso
Vò scorrer d'ogni intorno;
Pria che s'innoltri il giorno
Voglio averla in mia man, costi che vuole.
Giorgio.

Gior. Ai comandi suoi.

Con. Di quanto udisti (*fiero.*
Se tu parli sei morto: Intendi?...

Gior. Intendo. (Di quanto udisti? Che mi caschi
Se udii solo una silaba) (il naso

Con. Dunque io vado.

Gior. (Buon viaggio)

Con. Al mio ritorno...
Senti... ma no... ti basti... se mai...
Non più... servi fedel, gran premio avrai.
(*parte.*

Gior. Senti... ma no... se mai...
Sei morto... Oh me meschino!
Che giorno climaterico è mai questo!..
Ah! quì v'è del pasticcio. Il mio padrone
Va cercando malanni a tutta possa.
Si si, ne troverà. Corpo di bacco!
A soddisfar l'universal desio,
A mettergli giudizio son quà io.
(*apre con chiave la porta ed entra*
in Castello.

SCENA III.

Dorliska, indi Carlotta dalla porta del Castello.
Dorliska entrando dal bosco in abito da viaggio con agitazione e timore.

Dor. Dove son? Chi m'aita?
Ahi! lassa?.. ove m'aggiro?..
Stanca, oppressa, tremante,
Per queste erme campagne
Cerco un asilo invan che m'assicuri.
(*vedendo la porta del Castello.*
Ah! di quel Castello
Pur qui veggo una porta!.. Ah si, tentiamo.
M'assisti o Ciel pietoso,
Tu proteggi il mio onor, salva il mio sposo.
(*batte più volte indi vedendo di non essere ascoltata.*
Tutto è vano, niun m'ascolta;
Ah Dorliska sfortunata!
Una Sposa desolata
Deh! chi assiste per pietà!
Giusto Ciel, destin più rio
Chi del mio provò finor.
Ah Torvaldo mio diletto
Dove sei, dove t'aggiri!
Tu non odi i miei sospiri?
Idol mio, mio dolce amor.
Niun m'ascolta
Chi m'assiste per pietà.
Mio diletto dove sei?

Dove sei, dove t'aggiri?
Tu non odi i miei sospiri
Idol mio, mio dolce amor.
Ah son pur infelice!
Si tenti un'altra volta. (*torna a battere con più forza, e Carlotta esce all'improvviso dal Castello.*

Car. Ih! Ih! che fretta mai... Oh perdonate!

Dor. Ah per pietà soccorso a un infelice
Che a voi tutta s'affida, e s'abbandona.

Car. A me?.. ma voi... ma io...
(Che mai vorrà?) Via, zitto, non temete:
In che posso servirvi?... E voi chi siete?

Dor. Una sposa son io
Misera, desolata
Dal più barbaro caso
Divisa dal più tenero consorte
Che forse per salvarmi ebbe già morte.
(*piange.*

Car. Che sento! Ah poverina
Davver mi fa pietà. Ma... cosa vedo?
Impallidisce... Vi sentite male?

Dor. Ah si!...

Car. Su via coraggio:
Con me venite a ristorarvi un poco:
Giorgio il mio fratello
Custode è del Castello:
Voi siete in casa vostra, non temete:
Lasciate fare a me, ci penso io.

Dor. Misera me, qual fiero caso è il mio.
(*entrano nel Castello.*

SCENA IV.

Sala d'Architettura gotica nell'interno del Castello.

Giorgio, indi Dorliska, e Carlotta.

Gior. Ah! Il cor me lo diceva!
Diavolo! assalti a mano armata...
Un morto... tre feriti... oh cospetto,
Tutto scopersi a tempo.
Ah Signor Conte a Giorgio non si ficca:
Non vo trovarmi in guai:
Ah l'affar questa volta è serio assai.
Ma come far? la cosa
Mi sembra diplomatica! bisogna studiar...
Car. (*di dentro*) Giorgio...
Gior. Che vuoi?...
Car. (*fuori*) Giorgio... Oh sei qua!
Vedi questa Signora!... poverina
Questa notte nel bosco fu assalita...
Gior. Nel bosco?
Dor. Ah si! tremante, sbigottita
Fuggii, dove non so... Ah del mio sposo
Chi mi porge novella?.. Ah chi sa dirmi
S'ei vive ancor? Deh! per pietà miei cari...
Gior. Piano, piano Signora. Questa notte...
Nel bosco... ma di grazia, voi chi siete?
Dor. Nacqui in Polonia, un giovin Cavaliere
M'amò, m'ebbe in isposa; e jeri appunto
Dopo il nuzial convito
Si tornava in città: quando nel bosco

Da un suo rivale che cento volte invano
Chiesto avea la mia mano... assaliti...
Gior. Oh cospetto
Che sento! Ah maledetto.
Car. Chi?
Gior. Il Conte.
Dor. Oh ciel! qual Conte?
Gior. Eh niente il mio padrone.
Dor. Il tuo padrone?
Gior. Pur troppo il Conte Ordow.
Dor. Ahimè... sarebbe mai questo?.. (*sbigot.*
Gior. Il suo Castello.
Dor. Ah son tradita (*gettando un grido.*
Misera me. (*correndo agitata per la scena*
Gior. Calmatevi.
Car. Tacete.
Dor. No: vuò partir.
Gior. e Car. Sentite.
Dor. Lasciatemi.
Gior. e Car. Sentite.
Dor. Per pietà.
Gior. e Car. Ma fermatevi.
Dor. Ah nò. (*dibattendosi per partire.*
Gior. e Car. Sentite.

SCENA V.

Il Conte presentandosi fieramente all'improvviso sulla porta di fondo e avanzandosi.

Con. Olà. (*quadro.*
Il Conte nell' avanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, indi

un atteggiamento di estrema gioja. Poi ripreso un contegno severo con un gesto autorevole ordina a Gior. e Car. che si ritirino. Essi partono a sinistra.

Con. Ella... Oh Cielo!.. non m'inganno?..
In mie mani!.. or son contento
Tanto orgoglio alfin cadrà.

Dor. Egli... oh Cielo... il mio tiranno!
Son perduta... qual cimento!...
Ciel m'assisti per pietà.

Con. Dorliska voi tremate? (*con dolcezza.*
Piangete, sospirate?
Lungi il timor, sicura
Dorliska appien quì stà.

Dor. Fra scellerate mura (*con nobiltà.*
Virtù non è sicura.
Cessa, tu giuri invano
Onore, ed amistà.

Con. Dunque?..

Dor. T'arresta.

Con. Ascolta.

Dor. Taci, non sento.

Con. Stolta.
(Di sdegno, d'affetto
Mi palpita il core:
Ah d'ira, d'amore
Mi sento avvampar.)

Dor. (Quel torbido aspetto
M'agghiaccia d'orrore:
Mi palpita il core
Mi sento gelar.)

(*Dopo una breve pausa Dor. si move risolutamente per partire.*

Con. Dove corri sconsigliata?
Dor. Voglio uscir da queste porte
Con. Oh la porta è ben serrata.
Dor. Vò cercar del mio consorte.
Con. Il Consorte? Oh sta lontano!
(*con sarcasmo misterioso e quasi sfuggendogli di bocca.*
Dor. Come?.. parla... per pietà. (*atterrita.*
Con. Vuoi saperlo? (*fiero.*
Dor. Ah sì!
Con. Paventa. (*fiero.*
Dor. Giusto Cielo! Ah dove sta?
Con. Egli è morto. (*fierissimo.*
Dor. È morto? Ah! (*getta un grido e sta per mancare.*
Con. (Ah Che feci!)
Dor. Chi m'aita? (*con voce fiocca.*
Con. Deh! mia vita! (*avvicin. per soccorrerla*
Dor. Scellerato. (*riavendosi, e respingendolo.*
Con. Taci stolta, amor sprezzato
In furor si cangerà.
Del tuo Sposo al sangue odiato
Verserò il tuo sangue insieme
Forse allor nell'ore estreme
Chiederai ma invan pietà.
Dor. Empio, barbaro, spietato
Mostro reo di crudeltà.
Ah Torvaldo sventurato
Ti perdei non v'è più speme
Noi sarem fra poco insieme
Il dolor m'uccide già.
(*Dorliska parte agitata per la porta di prospetto il Conte l'insegue.*

SCENA VI.

Il Conte, indi Ormondo, in fine Giorgio: Il Conte rientra, chiude la porta di prospetto dietro di se, indi:

Con. Ella più non mi fugge.
Giorgio?... Carlotta?.. Giorgio?..
Dove Diavolo s'è cacciato costui?..
Orm. Signore. (*entrando dalla destra.*
Con. A tempo, Ormondo
Di lei più non si cerchi: amica sorte
La condusse in mia man. Tu adesso vola
Torna nel bosco, occulta
Del notturno mio colpo
Ogni traccia: l'estinto
Fa che sepolto sia: corri, t'affretta,
Vola.
Orm. Volo. (Che vita maledetta.) (*parte.*
Con. Omai son giunto in porto: ora si pensi...
Giorgio!... Giorgio!.. (*chiamando.*
Gior. Son qua Eccellentissimo. (*dalla sinistra*
Con. Il Diavol che ti porti.
Gior. Obbligatissimo.
Con. Vien qua: poche parole:
Vedesti quella donna?
Gior. L'ho veduta.
Con. Non la conosci?
Gior. Io no.
Con. Sappi ch'io l'amo.
Gior. Me l'era immaginato.
Con. Ella m'odia perchè del suo marito

Fui l'uccisor la scorsa notte. Io tutto
Già ti svelai: bisogno
Ora ho dell'opra tua.
Gior. Son qua a servirla.
Con. Tu devi in questo affare
Esser cieco, esser muto: intendi?
Gior. Eh! ho inteso.
Son uom di questo mondo
Si fidi Ella di me senza riserva.
Con. Si mi voglio fidar: fa che colei
Da tua sorella sia guardata a vista.
Gior. Si Signore.
Con. Tu procura
Di consolarla,
E tratto tratto a lei
Rammenta i sensi miei
Seconda in somma in tutto il pensier mio.
Gior. Non dubiti, Signor, ci penso io.
(*il Conte parte a destra.*
Davvero è in buone mani.
Presto, presto, presto,
Ecco al Governatore in questo foglio
(*cava di tasca una lettera.*
Spiegato il tutto. A nome del Contado
Contro il comun tiranno
Già stesa era la supplica.
Del nostro Conte la notturna impresa
V'ho aggiunto per postilla.
Voglio... ma ve' che bestia!
Io perdo il tempo, e massima è l'urgenza;
Presto, presto, mandiam da sua Eccellenza.
Stefano il Falegname

Farà la forza; un ora di cammino
E poi siamo a cavallo... Ah Conte, Conte
Vedrai s' io te la ficco. Oh che piacere!
Io sol della grand' opra
Avrò tutta la gloria!
Son proprio degli ingegni la fenice
Sono una testa degna di cornice.
(*parte a destra.*

SCENA VII.

Bosco come alla Scena Prima.

Torvaldo entra con precauzione, osservando il Castello.

Tor. Tutto è silenzio: il bosco
Tace d' intorno: inosservato e solo
Qui giunsi alfine.
Questo del mio nemico
È il Castello: le mura
Son queste, ahimè! Dove l' incauta Sposa
Cercando asilo, a nuovi
Perigli esposta geme: oh qual per lei
Del talamo la gioja
In dolor si cangiò: ma ti consola
Sposa infelice: io vivo.
Ah se il disegno mio protegge amore
Fra un istante avrà fine il tuo dolore.
Fra un istante a te vicino
Rivedrai lo sposo amato
Un inganno fortunato
Al tuo sen mi guiderà.

Fia deluso il tuo tiranno
Spezzerò le tue catene
E all'affanno - ed alle pene
Il piacer succederà.
Cara consolati - Tergi le lagrime
La nostra sorte - Si cangierà.
Ai dolci amplessi - Del fido sposo
Amor pietoso - Ti renderà.
Ah! ch'io non reggo ai moti
Dell'impazienza mia: taci per poco
O represso mio sdegno
Ah! quanto tarda costui.
(*guardando verso la campagna.*
Eccolo: oh sorte! (*giunge un Contadino che reca gli abiti pel suo travestimento.*
Finchè niun qui m'osserva
Celiam le ricche vesti. (*vestendosi.*
A me il berretto,
Il mantello... la scure...
La finta barba...
Invola il resto è tuo. (*il Contadino parte*
Si tenti or nel Castello
Di penetrar; del simulato foglio
(*cavando di tasca un foglio.*
Mi gioverà l'inganno
La dolente mia sposa a trar d'affanno.
(*s'avvicina al Castello, spiando con precauzione.*

SCENA VIII.

Giorgio, Torvaldo, indi il Conte.

Gior. Oh son qua: tutto è fatto. (*dalla Cam.*
Stefano già galoppa... Chi è colui?...
Ehi buon uom, che volete?...
Tor. Oh vi dirò:
Siete voi del Castello?
Gior. Certo son del Castello.
Tor. Voi non mi conoscete?
Gior. Io no.
Tor. Respiro.
Io son già lo vedete
Del vicin borgo un Tagliaboschi. Un foglio
Mi fu dato a portare
Dentro questo Castello
A una certa Signora
Che qui la scorsa notte...
Gior. Piano, piano...
A una Signora?... oibò; (*riflettendo.*
In quel Castello non v'è donna alcuna.
Tor. Come non v'è? (*sorpreso*
Gior. Non v'è.
Tor. Nessuna?
Gior. Oh bella:
Altra donna non v'è che mia sorella.
Tor. Oh me deluso?
Dove sarà?... Misero me!... Dorliska
Mia Dorliska!.. (*pas. agitato per la Scena*
Gior. (Oh cospetto) (*da se*
Mia Dorliska!..sarebbe?..oh qual sospetto!

Tor. Oh mia sventura!
Sposa infelice, ove trovarti?...
Gior. (Sposa
Che sento) ma per Bacco!..
Fidatevi di me: sareste a caso...
(*Torvaldo dà un segno di diffidenza.*
Fidatevi vi dico
Servo un Conte briccon, ma cospettone
Io sono un uom d'onore.
Tor. Ah sì, mi fido
A te, mio buon amico. Io son Torvaldo.
Gior. Che sento! Suo marito!
Come va la faccenda? Estinto ognuno
Qui vi crede.
Tor. Lo so: nel bujo io caddi
Da fiero colpo tramortito al suolo
Combattendo col Conte. Al suol per morto
Ei mi lasciò, le traccie
Per seguir di Dorliska. Un buon pastore
M'accolse, e questi arnesi
Mi porse a travestirmi: ei pur l'asilo
M'additò della Sposa...
Gior. A meraviglia.
Ed or?...
Tor. Con questo foglio
Ch'io finsi moribondo aver vergato
Aveva immaginato
Penetrar sconosciuto in queste porte
Salvar la Sposa od incontrar la morte.
Gior. Oh bene; oh bene!
Tor. Ed essa
Qui non è! Chi sa dove?.. Ah se per caso
Sapeste mai dov'ella sia celata...

Gior. Zitto! la dentro sta la disgraziata.
(*additando il Castello.*
Tor. Ella, dunque... Oh mia gioja...
(*con allegrezza smoderata.*
Gior. Ma tacete, sentite, non temete,
Io di salvarla appunto
Già concepii l'idea: lasciate fare...
Tor. Oh mio benefattor!.. (*per abbracciarlo*
Gior. Zi... Zitto... Oh Diavolo
Ecco il padron; coraggio; secondatemi.
Con. Giorgio? (*dal Castello.*
Gior. Oh Eccellenza, Eccellenza, (*con alle-*
Allegri... di buon animo... (*gria affett.*
Il morto ha scritto tutto...
Cioè pria d' esser morto... alla Signora
Scrive di propria mano...
Con. Che diavol dici? Bestia!
Gior. Si Signore
Ma il foglio parla chiaro: eccolo qua
Via dammi il foglio: sbrigati.
(*leva il foglio di mano a Torvaldo.*
Con. Chi è costui?
Tor. Signore
Sul far del giorno nella mia capanna
Giunse ferito a morte
Un Cavaliere incognito.
Pria di morir quel foglio
M'incaricò portare alla sua Sposa
Che pel bosco la notte avea smarrita.
Seppi che a questa volta
Fuggendo era venuta...
Con. A me quel foglio,

Vediam. Si di Torvaldo
Quest'è scrittura.

Gior. Io tremo.

Con. Leggiam.

Gior. Coraggio. Amico, attenti (*a Torvaldo*

Tor. (Io fremo) (*da se.*

Con. (*legge*) „ Mia Dorliska, io ti perdo per
„ sempre. Una ferita mortale fra pochi
„ istanti avrà troncati i miei giorni. *Chi*
„ *ti reca questo foglio* potrà svelarti i
„ miei ultimi sensi. *Io perdono* al mio
„ uccisore: *perdonagli* tu ancora. Do-
„ vunque sarai io te ne prego, io te lo
„ impongo, *rassegnati* alla tua sorte „.

(*l'Attore avrà cura di marcare con particolar sentimento le espressioni in carattere corsivo.*

Con. Ah qual raggio di speranza
Or balena al mio pensiero,
Di piegar quel core altero
Già l'idea gioir mi fa.

Tor. Ah! qual raggio di speranza
Spuntar veggo in tanto affanno:
Ah che al mio felice inganno
La fortuna arride già.

Gior. Ah! qual raggio di speranza
Mi conforta e m'assicura,
Sento già che la paura
Pian pianino se ne va.

Con. Questo foglio...

Gior. Si Signore.

Con. Ei lo scrisse...

Gior. Egli.
Con. T'accheta
Egli è morto?
Tor. Morto?... (*sul punto di tradirsi.*
Gior. Oh certo. (*ripiegando.*
Tor. Certo: morto. (*riprendendosi.*
Con. Tu il vedesti?
Tor. Io lo vidi.
Con. E promettesti.
Tor. Alla Sposa desolata
(*con entusiasmo, indi riprendendosi.*
Di sua morte sventurata
Qua venire apportator.
Con. (Improvviso assalto e forte
Su moviamo al suo rigor
Tu seconda amica sorte
Di quest'anima l'ardor.)
Tor. (Ah che smania, oh ciel, di morte
O mio sdegno taci ancor
Tu l'istante affretta, o sorte
Di far pago il mio furor.)
Gior. Ve' che bestia... state forte (*a Tor.*
Via prudenza, che timor
Tu seconda amica sorte
L'ardir mio col tuo favor.
Con. A Dorliska tu n'andrai (*a Torvaldo.*
Questo foglio recherai
Hai capito?
Tor. Si Signor.
Con. Tu seconda. (*a Giorgio.*
Gior. Signor mio
Lasci far, ci penso io
A parlare in suo favor.

Con. (Da quel foglio tutto spero (*da se riflett.*
Non s'inganna il mio pensiero.
Sulle prime gran furore
Poi cedendo andrà il dolore.
Rassegnarsi le consiglia:
Piangerà, ma lo farà:
Ei morendo a me perdona
Ella pur perdonerà.
Già si sa di donna in core
Col perdono scende amore.
Ah! se amore in lei discende
S' ella cede un sol istante
Più non può quest'alma amante
Di sua sorte dubitar.)

Tor. (La vedrò fra pochi istanti
Sventurata in duolo, in pianti.
Faccio un cenno, ella m' intende
Dolce gioja in cor le scende.
Quando l' empio sia lontano
Il momento coglierò.
Col soccorso dell' amico
Presto in salvo la trarrò.
Ah quand'io dell'empio sangue
Questa man vedrò fumante
Tante colpe un sol istante
Saprò tutte vendicar.)

Gior. Il merlotto è già cascato
Già l'ho mezzo trappolato.
Ei si fida e non sa niente
Quel che a Giorgio bolle in mente.
Pria di notte mascalzone
Vo vederti in gabbia entrar.

Cospetton son nell'impegno
Dammi tempo e lascia far.
Ah se in mezzo a quattro baffi
Ei va in gabbia un sol istante
Sulla forca quel birbante
Vo vederlo sgambettar.

Con. Dunque...
Tor. Andiamo.
Gior. Andiamo.
a 3 Andiamo.
(Ah se un colpo fortunato
Or seconda il mio disegno
Son felice, son beato
Or di più non so bramar.)
(*entrano nel Castello.*

SCENA IX.

Ormondo venendo dalla Campagna.

Io non ne posso più. Corpo di bacco
Dieci miglia avrò corse in men d'un ora
Per boschi, per torrenti,
Per sassi, per dirupi,
Dove non passerian nemmeno i lupi.
E il morto non si trova. Eh convien dire
L'abbian portato via. Ah cospettaccio!
Davver che quest'affare
Mi dà molto a pensare.
Delle nostre notturne bagattelle
Se va notizia in corte siam perduti
Già male ha da finir. Dice il proverbio

Chi la tira la strappa,
Chi corre inciampa, e chi ne dà ne busca,
La farina del diavolo va in crusca.
Sopra quell' albero veggo un bel pero
Ah di mangiarmelo avrei pensiero
Non posso prenderlo come farò
Su, su, su, su, io monterò.
Il primo salto è fatto già
Già sono in alto eccolo quà
Ma un altro veggone un po' più sù
Di quel che ho in mano grosso assai più.
Sento il solletico dell' appetito
La fame stimola cresce il prurito
Non posso prenderlo come farò
Su, su, su, su, io monterò.
Ma mentre arrisico
Mentre m' arrampico
Aimè precipito
Col capo in giù. (*entra in Castel.*

SCENA X.

Appartamenti del Castello.

Dorliska, e Carlotta.
(*Carlotta seguitando Dorliska che passeggia smaniosa.*)

Car. Oh via Signora mia
Quel duolo omai calmate...
(Che serve non mi sente
Davver mi fa pietà.)

Signora perdonatemi
Adesso a voi pensate...
Calmatevi... sperate...
La sorte cangierà.
Ah non so quel ch'io mi dica
Giusto ciel che imbroglio è il mio
Non piangete, o piango anch'io
Vi calmate per pietà.

Dor. Ah Torvaldo sventurato
Deh! m'attendi, vengo anch'io:
Ah che un duolo eguale al mio
Nò che al mondo non si dà.
(*si abbandona sopra una sedia.*

SCENA XI.

Il Conte, Torvaldo, Giorgio, indi Ormondo, Servi, Armati, e dette.

Con. *Tor.* *e* *Gior.* (Immota, e stupida
Fredda insensibile
Dal duol la misera
Oppressa sta.

Con. (Ah! se i miei voti
Seconda amore
Quel suo dolore
Si placherà.)

Tor. (Per poco acchetati
O mio furore:
Il suo dolore
Vendetta avrà.)

Gior. (Per l'infelice

Mi piange il core:
Quel suo dolore
Mi fa pietà.) (*pausa.*

Con. Ah Dorliska il vostro stato
(*avvicinandosi a Dorliska.*
Mi commove, e m'addolora:
A quest'alma che v'adora
Deh! credete per pietà.
(Il suo duol l'opprime ancora
Non ascolta, non favella
Ah nel duol mi par più bella
Nuovo assalto al cor mi fa.

Tor. (La mia smania, il mio trasporto
Ah frenar più omai non posso
Deh! tu porgi, o amor, conforto
Al mio barbaro penar.)

Gior. (Mezzo vivo, e mezzo morto
Sto tremando a più non posso:
Non vorrei che in mezzo al porto
Qui s'avesse a naufragar.)
(*Dopo una breve pausa il Conte accenna a Giorgio ed a Torvaldo che s'avvicinino a Dorliska. Torvaldo esita: Giorgio si appressa a lei, e tenta riscuoterla dal suo profondo abbattimento.*

Gior. Via Signora a me badate
Que' begli occhi spalancate
Questo degno galantuomo (*accennando Tor. e cacciandolo innanzi.*
Dello Sposo i sensi estremi
Il voler vi spiegherà.
Non mi sente. (*al Conte ed a Tor.*

Tor. (Quale inciampo.)
Con. Che insensata ostinazione.
Gior. Qua quel foglio, cospettone
(*risoluto a Torvaldo.*
Non temete... ora vedrete
Se la sveglio come va.
Signorina questo foglio...
(*gridando all' orecchio.*
Questo foglio via prendete
Chi lo scrisse è il vostro sposo.
Dor. Il mio Sposo?... (*alzandosi, e fissando Giorgio, ma non Torvaldo.*
Gior. Ei stesso. (*facendole dei cenni ai quali essa non dà attenzione.*
Dor. Ah! (*legge, indi con un sospiro marcato sviene.*
Tor. (Ella manca!... Oh mio tormento?
Ch'io qui sono ancor non sà.
Ah d'affanno in questo istante
Palpitante il cor mi stà.)
Car. (Ci mancava un svenimento;
Su coraggio per pietà.
Dalla pena in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)
Gior. Lasci fare (*al Con.*) State attento (*a Tor.*
Fate cor l'amico e qua. (*a Dorliska*
Di paura sto tremante, (*fra se.*
Ah giudizio per pietà. (*a Torvaldo.*
(*dopo un breve silenzio Torvaldo si avvicina a Dorliska.*
Tor. Su Dorliska... fate core
Vi calmate... respirate...

Alla pena, ed al dolore
Pronta fine il ciel darà.
(*Dorliska si sarà andata riavendo al suono della voce di Torvaldo. Alle di lui ultime parole si scuote, e lo mira fisso in volto.*

Dor. Ciel! qual voce... Ah Tor...
(*movendosi con trasporto verso Tor.*

Tor. Ah taci! (*di furto.*

Con. Che?
(*avvedendosi dell' azione d'ambidue.*

Gior. (Oh siam fritti!)

Con. Qual sospetto.
Tu chi sei? (*fiero.*

Tor. (Destin rubello.)

Con. Parla. (*mettendo mano alla guardia della Spada.*

Tor. Indietro. (*autorevole.*

Dor. Ah Sposo mio!... (*frapponendosi.*

Con. Tu? Torvaldo?... (*furibondo.*

Tor. Si son io. (*scoprendosi.*
Trema iniquo traditor.

Con. (*snudando la spada*) Olà.
(*entra Ormondo e con esso i Servi, e gli Armati del Conte.*
Quell' insensato
Sia di catene avvinto.

Tor. Pria mi vedrete estinto
Indietro tutti. (*snudando anch' esso una Spada nascosta sotto il manto.*

Dor. Ah Sposo!

Tor. Non sento.

Con. Circondatelo.
Dor. Fermatevi.
Gior. Son quà. (*secondando con affettazione i cenni del Conte, e accennando di soppiatto a Torvaldo che si calmi.*
Tor. Scostatevi.
Con. Uccidetelo.
Dor. Me sola, me sola uccidete! (*frapponen.*
In me s'appaghi, o barbari,
La vostra crudeltà.
Tor. Iniqui.
Con. Traditore.
a 2 Mori.
Dor. T'arresta. (*arrestando il Conte.*
Gior. Prudenza. (*arrestando Torvaldo.*
a 2 Oh rabbia!...
Con. Più non reggo al mio furore
Mi lasciate... (*a Dor.*) Traditore
Vo vederlo trucidato (*a Carlotta.*
No per lui non v'è pietà.
Tor. Ah non reggo al mio furore
Mi lasciate... (*ad Orm.*) traditore.
Vuò punir lo scellerato
Mi lasciate per pietà. (*a Giorgio.*
Gior. Via quest'arma a me cedete (*a Tor.*
Vi fidate, non temete (*lo disarma.*
Mio Signore è disarmato
Lo vedete eccolo quà.
Dor. Ah! quel ferro nel mio petto (*al Con.*
Vibra indegno io tel permetto
Giusto cielo! Sventurato! (*verso Tor.*
Chi lo salva per pietà.

Car. Ah! fermate... mio Signore
Ah! fratel... che batticore!
Che fracasso disperato
Che terrore che mi fa.

Ormondo e Coro
(*di Servi ed Armati del Conte*)

Via fermatevi, tacete
Via quell'arma a lui cedete.
Mio Signore è disarmato (*al Conte.*
Lo vedete eccolo quà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sotterraneo del Castello: Scala nel fondo.

Giorgio con lanterna in mano, introducendo nel Sotterraneo varii Servi del Conte: indi Torvaldo.

Gior. Bravi, bravi, qua venite
Niun ci vede: mi seguite
Qui senz' ombra di sospetto
Parlerem con libertà.
Coro Qui senz' ombra di sospetto
Parlerem con libertà.
Gior. Qui si tratta, cari amici,
Di salvar que' due infelici;
Vendicarci in conclusione
Di quel can, di quel briccone,
Che ne dite?...
Coro Siamo qua.
Padron Giorgio non temete;
Di noi tutti disponete:
Questa barbara oppressione
Una volta finirà.
Gior. Questa volta cospettone
Non la scappa in verità.
Or bene, già qualche cosa

Vi dissi: il resto or vi dirò... ma dove
Il nostro prigionier s'è mai cacciato?
Ah! Ah! del nuovo alloggio
Gli appartamenti passerà in rivista:
Eccolo qua.

Tor. Oh mio... (*s' arresta vedendo i Servi.*

Gior. Parlate pure
Con tutta libertà, senza spavento;
Qui siam tutti per voi d'un sentimento.
(*il Coro dà segni di approvazione.*

Tor. Dunque?...

Gior. In poche parole: la Signora
Già di tutto è istruita.
A voi poc'anzi il più feci anche noto;
Attenti dunque al resto.
Sessanta granatieri in nostro ajuto
Qui son tra poco: all'imbrunir del giorno
Dell'arrivo il momento è concertato.
Tutto è in armi d'intorno:
Al comparir di quella brava gente
Un fischio è immantinente
La campana a martello;
Si spalancan le porte del Castello,
I contadini, i granatieri, noi,
Insomma pria di notte il colpo è fatto.
Ah che ne dite?...

Tor. Il Ciel lo voglia, ma...

Gior. Che ma?...

Tor. Se quel crudele attenta alla mia vita?...

Gior. Oh cospettaccio!
Vorrei ben veder questa!
Della prigion le chiavi

Non escon di mie mani: s'ei qui viene
Verrò anch'io, non temete.

Tor. Ah dimmi intanto,
Caro, che fa la dolce mia consorte
In balia di quell'empio...

Gior. Oh questo poi....
Per bacco! vostra moglie è una donnina
Che soggezion non ha di brutti musi.
Or basta: io torno sopra
Voi state di buon animo.

Tor. Ah! un istante.
Odimi: o tu di me, mio buon amico,
Dalle novella. Dille
Che lei sola ho nel core
Che sol per lei m'affliggo,
Che a nome ognor la chiamo. Dille...

Gior. Ho inteso.

Tor. No, ascoltami:

Gior. Sentiamo.

Tor. Dille che solo a lei
Rivolto è il pensier mio:
Dille che sol desio
Vederla e poi morir.
Morir in sua difesa,
Morir con alma forte...
No, non parlar di morte
Risparmia il suo martir.

Gior. Dunque io vado.

Tor. Ah senti!

Gior. Ah flemma!

Tor. La mia Sposa, i giorni miei
Sostenete per pietà!

Ah potessi il braccio mio
Oggi anch' io d'un ferro armar.
Mi vedreste su quell' empio
La vendetta fulminar.
Coro Non temete no quell' empio
Noi saprem per voi domar.

SCENA II.

Appartamento del Castello.

Conte, indi Giorgio, infine Dorliska dalle stanze a sinistra.
(*Il Conte viene dalla porta di prospetto, indi siede.*)

Con. No, pentirsi non giova: il dado è tratto
Ella si sarà mia. A miei disegni
Chi resister potrà? Possente ovunque
Paventato è il mio nome: a nostri giorni
L' oro può tutto, ed oro
A me non manca; ad altre
Più difficili imprese
Seppi aprirmi la via;
Ed or che ho in pugno la vittoria, il campo
(*alzandosi.*
Ceder potrei da vile?.. Ah no, sia lungi
Ogni inutil timore: colpe, rimorsi,
Nomi vuoti di senso, io non vi curo.
Mi chiami il volgo insano
Vile, tiranno, scellerato, ed empio:
Si, degli empj felici io son l'esempio.
Ehi?...

Gior. Pronto a suoi comandi.
(*dalla porta di prospetto.*
Con. Dorliska a me.
Gior. La servo. (*in atto d' entrare nelle*
(*camere a sinistra.*
Con. Ehi!.. Bada bene: (*richiamandolo.*
Della prigion la porta
Sia chiusa a tutti. Intendi?..o la tua testa...
Gior. Non serve altro ho capito.
Non dubiti, Signor, sarà servito.
Con. Balordo. (*verso Gior. che torna ad*
incamminarsi verso le Camere di Dor.
Gior. Dice a me? (*tornando indietro.*
Con. Bestia! hai ragione
Ch'ei caddein mio poter...Se ciò non fosse..
Povero te!.. Ma come al suolo estinto
Io crederlo potei? e come io stesso
Nol riconobbi?..
Gior. Eh certo io non ho colpa.
(*riprendendo coraggio*
Mai non l'avea veduto. E poi per bacco
Ad abbordar mi venne
Con cert' aria patetica
Con un certo discorso inzuccherato
Che i primi furbi avrebbe intrappolato.
Con. Non più: venga costei.
(*Giorgio entra nelle camere di Dor.*
Si questo mezzo
È il più spedito: ove dolcezza è vana
Giovi il timor.
(*esce Dorliska accompagnata da Gior.*
e da Carlotta. Il Conte accenna a

questi due di partire. Giorgio parte per la porta di prospetto, Carlotta entra nelle camere di Dorliska.

Con. Dorliska, di Torvaldo
È cara a voi la vita?
Dor. (Empio.)
Con. Tacete: io parlerò per voi.
M'udite in brevi detti
Chiaro favellerò. Mezzo possente
A me non manca onde ottener disciolto
Sia da poter sovrano
Il nodo marital che a mio dispetto
A Torvaldo vi strinse. Ove Dorliska
Consenta ad esser mia
Torvaldo è salvo: ove ricusi ei more.
In mie mani è riposta la sua sorte:
Da voi dipende or dargli vita, o morte.
Dor. Che sento mai! Qual nuovo eccesso? Ah (iniquo!
Anima rea, più rea di quante al mondo
Anime scellerate...
Con. Ad altro tempo i rimproveri acerbi:
Il tempo è questo di risolvere.
Dor. Non più: di mie sventure
Tu fosti il primo autor: compi crudele
L'opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.
Cada sull'innocente
Cada se vuoi la tua vendetta atroce.
Odio eterno, feroce, io ti giuro...
Con. Rifletti: ti pentirai...
Dor. Pentirmi? Ah no giammai!
Con. Senti.

Dor. Taci, non più t'intesi assai.
Ferma, costante, immobile
Nel mio pensier son io,
Sempre dell'odio mio
Sempre sarai l'oggetto!
Quel tuo feroce aspetto
Spavento, orror mi fà.
O numi clementi
Che il cor mi vedete
Fra tanti cimenti
Deh! voi mi reggete
Mi date valor.

Con. Dunque?

Dor. Invano.

Con. Sconsigliata!
Tu resisti? Ah tu non sai
Qual t'attende infausta sorte!...

Dor. Parla.

Con. Trema.

Dor. E qual?

Con. La morte.

Dor. Ah! venga una volta
La morte sol bramo:
La chiedo, la chiamo,
Che tarda? Che fa.
Ah morir pel caro sposo
Per serbargli fedeltà...
Della vita più gradita
Questa morte a me sarà.
Un istante a un'alma amante
Più felice amor non dà. (*parte.*

SCENA III.

Conte, e Giorgio.

Con. Insensata! e non vede
Che a me resiste invan! (*passeggia*
Giorgio. *pensieroso.*
Gior. Signore.
Con. Quando fia di ritorno
Ormondo venga a me. Nelle mie stanze
L'attendo - Ehi tel ripeto
Della prigion le chiavi
Non escan di tue mani.
Gior. Oh sia tranquillo, eccole qua.
(*le mostra alla sua cintola.*
Con. Bada, se il cenno mio
Da te d'un punto solo è trasgredito
La tua testa va in aria.
Gior. Eh! ho già capito. (*il Conte parte.*

SCENA IV.

Giorgio, indi Dorliska, e Carlotta.

Gior. Va là che vuoi star fresco
Ah se il colpo riesce
Che giubilo, che festa!.. ma m' inganno.
(*vedendo Dorliska e Carlotta.*
Dor. Giorgio?
Gior. Signora mia.
Dor. Ah! delle mie sventure
Se un senso di pietà ti parla in core
Tu mi soccorri, assistimi...
Gior. Cospetto!

Potete dubitarne? Per voi sola
Mi trovo in quest' imbroglio.

Dor. Ah! si, nel tuo soccorso
Molto io m'affido: ma se intanto... oh cielo,
Se il mio persecutore...

Gior. Ebben?

Car. Di suo marito per la vita ella trema.

Dor. Ah! l'infelice
Chi sa sul mio destino,
Sulla sua sorte a quante smanie è in preda.

Gior. Non temete: lo sposo
Per or correr non può sventura alcuna:
Ei sta chiuso: io l'ho in guardia: ecco le (chiavi...

Dor. Ah per pietà, mio caro, un sol momento
Fa ch'io lo veda!

Gior. Oh questo poi...

Dor. Ricusi a una dolente sposa
A un innocente oppresso
Un sì lieve conforto? Ah tutti, tutti
Con me sono, inumani,
Tutti crudeli!...

Gior. Oh! non è ver!... sentite...
(Vedi che tentazione... Il Conte adesso
È ver che è nel suo quarto... ma se torna...
Non vorrei...) Oh no, no....

Dor. Ah me infelice!

Car. Oh via la conducete!

Gior. Io?.. non fia mai. Cospetto!
E se il Conte mi cerca?

Car. Ebben con lei anderò io.

Dor. Si, si:

Car. Via siate buono.
Dor. Un quarto d' ora.
Car. Oh men, dieci minuti.
Dor. Signor Giorgio.
Car. Fratello.
Dor. Per pietà...
Gior. Basta, basta: (che serve:) eccole qua
(*da le chiavi a Carlotta.*
Ma per amor del cielo!...
Car. Sì presto torneremo. Andiamo.
Dor. Andiamo. Cara m' affido a te.
Car. Non dubitate.
Dor. Tu mi consoli.
Car. Oh spero
Che presto consolata appien sarete:
Il core, il cor mel dice
Che presto fine avran le pene, e i guai.
Quando a me parla il cor non sbaglia mai.
Una voce lusinghiera
Risuonar m'intesi in core
Che diceva - Spera, spera,
Il destin si cangierà.
Quell' affanno, quel dolore
Presto, presto passerà.
Via non piangete - Lo rivedrete
Gli parlerete - Con libertà.
Non dubitate - Presto torniamo,
Via consolatevi - Per carità.
Mi vien da piangere - Non posso reggere
Povera diavola - Mi fa pietà.
Son troppo tenera - Troppo sensibile
Verso la misera - Umanità.

SCENA V.

Giorgio, indi il Conte.

Gior. Non so se ho fatto bene,
Non so se ho fatto male: orsù che serve?..
Or pentirsi non giova: alfin tra poco
Sarem tutti contenti.
Non v'è più che temer: tutto è disposto
La notte s'avvicina.
Da bravo Generale
Ho tutti ispezionati
I miei posti avanzati.
Sentinelle per tutto. Ah! se il gran colpo,
Se il gran colpo riesce, in verità
Conte mio caro. . Oh diavolo egli è quà.
(*il Conte sarà entrato in scena senza che Giorgio se ne avvedesse, e si sarà posto a sedere pensieroso.*
Con. (*alzand.*) Ah non posso! Invan lo spero
Non m'inganna il mio pensiero.
Finch'ei vive tento invano
Un istante respirar.
Tutto è pronto; ferro e mano:
Saria colpa il dubitar.
Gior. Ah che cera annuvolata!
Tace, e freme... oimè che occhiata.
La burrasca da lontano
Io già sento brontolar:
Sarà meglio pian pianino
Con prudenza il tacco alzar.
(*in atto d'andarsene.*
Con. Così si faccia. - Giorgio?

Gior. Signore.
Con. Della prigion le chiavi a me.
Gior. Le chiavi ?..(Oh diavolo)Ecco..(Ah ci sono
Ah! chi mi salva povero me?..)
Con. Ebben?
Gior. Le cerco: (*imbarazzato*) Ve che balordo
(*fingendo ricordarsi.*
Nella mia camera - Or mi ricordo
Entro un armadio - Chiuse le avrò.
Ma non temete - Oh ve lo giuro
(*sforzandosi mostrar franchezza.*
Nelle mie mani - Sono in sicuro
Nemmeno il diavolo - Trovar le può.
Con. Presto - Le voglio.
Gior. Vado. (Che imbroglio.)
(Ah se potessi - Fuggir di qua.) (*incamminandosi verso il fondo della scena.*
Con. Ma tu cospetto - Or là che fai
(*avvedendosene.*
Alla tua camera di qui si va.
(*addittando la destra.*
Gior. Ah è ver, che bestia! - Vado e ritorno.
(Qui non v'è uscita - Come si fa?
Fortuna ajutami per carità.) (*entra.*
Con. Si ch'ei muoja. Ormondo, Ormondo
(*rivolto di spalle alla camera ove entrò*
Vibri il colpo in mia presenza *Gior.*
Sì ho deciso.
Gior. Ah Eccellenza
(*gettandosegli a' piedi all' improvviso.*
Compatite... perdonate... (*alzandosi.*
Ah pettegola... Fraschetta...
Non ho colpa... Ah maledetta.

Con. Tu che dici? io non t'intendo.
Gior. Ah le chiavi... aimè... perdono.
Con. Che le chiavi... (*sdegnato.*
Gior. Non ci sono.
Con. Chi le ha prese?
Gior. Mia sorella.
Con. Non ci sono!.. tua sorella?.. (*fiero.*
Ah canaglia mascalzone, (*afferrandolo.*
Traditore, vien con me.
Gior. Ah Signore compassione
Me meschin che fate? oimè?
Con. Se s'avvera il mio sospetto
Ti vuò far sotto un bastone
Accoppato, disossato,
Stritolato all'altro mondo
Per le poste galoppar.
Gior. Ma sentite.... (Maledetto)
Me meschin!.. Sotto un bastone?..
Accoppato? disossato?
Ah da questo furibondo
Chi mi viene or a salvar.
(*Il Conte trascina Giorgio con violenza.*

SCENA VI.

Sotterraneo come alla Scena I.

Torvaldo, Dorliska in atto di dividersi, e Carlotta.

Dor. Dunque tu vuoi ch'io parta?
Tor. Si, l'esige la tua, la mia salvezza.
Dor. Ah che in lasciarti
Sento squarciarmi il core! In questo stato,
In dubbio di tua sorte

Fra speranza, e timor, pena e desio:
Che spiegarti non so l'affanno mio.
Quest' ultimo addio - Ti parli per me.
Tor. Ah taci ben mio - Io tremo per te.
Dor. Che istante funesto:
Tor. Che affanno è mai questo.
a 2 L'affanno di morte più crudo non è.
a 2 Sfoga appien mia stella irata
Il tuo barbaro rigore
Contro un' alma desolata
Sazia omai tua crudeltà.
Tanto il fato a danni miei
Congiurato io non credei
Ah del mio più fier dolore
Non si trova non si dà.
Car. Ma via signori miei
Finiamola una volta: affè se il Conte sà
Che qui vi ho condotta
E il Diavol qua lo porta in sua malora
Povera me quell' Orco mi divora.
(*sempre in atto di spiare verso la porta.*
Dor. Dunque?..
Tor. Non più, coraggio!
L' amico Giorgio pria che il sol tramonti
Ne promette salvezza. Al ciel si lasci
Di noi la cura. Il ciel clemente è giusto...
Car. Ah disgraziata me! (*da lontano.*
Tor. Che?
Car. Il Conte. Ah ch' io lo dissi! (*spaventata*
Tor. Che sento?
Dor. Giusto Cielo! Miseri noi.
Tor. Coraggio.
Car. Io son di gelo,

SCENA VII.

Il Conte trascinando con violenza Giorgio, ed entrando impetuosamente, indi Ormondo con Armati.

Con. Alme ree!... tremate... invano
Di fuggirmi omai tentate;
Traditori omai tremate
Vi raggiunse il mio furor.
Voi Signora in queste porte? (*a Dor.*
Tu fuggirmi? (*a Tor.*) Voi tradirmi
(*a Gior. e Car.*
Miei nemici tutti siete:
Qui morir tutti dovete:
Sazierete il mio furor.
Dor. Ah Signor! la rea son io
Tutto il fallo, ah tutto è mio;
Mi credete, vi calmate,
Non per me per lui pietà.
Con. Con que' pianti lusinghieri
Di sedurmi invan tu speri (*a Dor.*
Alme inique, scellerate
No per voi non v'è pietà.
Tor. Non è ver l'accieca amore
D'ogni mal son io l'autore:
Mi credete, m'ascoltate
Non per me per lei pietà.
Car. Che impensato avvenimento,
Che paura che spavento:
Ah! sentite, vi calmate!
Ah Signor per noi pietà!
Gior. Ah per me l'affar s'imbroglia!
Tremo già come una foglia!

Ah! di me non vi scordate!
Ah Signor per me pietà.

Con. Vieni. (*a Dorliska.*

Tor. e Dor. Ferma.

Con. Invano.

Tor. Indietro. (*fiero.*

Con. Tu resisti?.. Indegno. (*avventan. a Tor.*

Tutti eccetto il Con. Ferma. (*si ode il suono d' una campana a martello.*

Tutti eccetto Gior. Qual suono è mai questo?..
Ah sogno?.. Son desto?..
Che deggio pensar.

Gior. Evviva!.. Ci siamo! (*con eccesso d'allegria e fuor di se.*
Gli amici son qua!
Coraggio: (*a Tor.*) Coraggio (*a Dor.*
Il giuoco fra poco
Finito sarà.

Con. Tu gioisci?.. e d'onde?.. oh rabbia!
(*avvedendosi dell' allegria di Gior.*
Mori iniquo traditor!
(*investe Gior. con la spada nuda. In questo esce il Coro con Ormondo.*

Orm. e Coro Presto Signore - Presto correte;
Vi difendete - Per carità.

Con. Che avvenne mai?

Orm. Ah vi son guai.
Tutto il villaggio - Vi chiede a morte,
A viva forza - S'apron le porte:
Cento Soldati - Già sono entrati,
E si combatte - Senza pietà.

Con. Che sento?... Oh rabbia...
Tu prendi, io volo. (*strappando dalle mani di Car. le chiavi e dandole ad Orm.*

Tu resta in guardia - Di queste porte
Salvami o sorte - O mio valor.
Non giubilate - Di me tremate:
Fra pochi istanti - Farò ritorno:
Il vostro sangue - In questo giorno
La mia vendetta - Saziar dovrà.

Tor.e Dor. Ecco il momento - Che sman iaio sento
Quai colpi orribili - Suonan d'intorno:
Ah della sorte - Di questo giorno,
La nostra sorte - Dipenderà.

Car.e Gior. Non gli badate - Vi consolate;
Diavolo portalo - Senza ritorno;
Ah della sorte - Di questo giorno
La nostra sorte - Dipenderà.

Coro ed Or. Ah della sorte - Di questo giorno
La nostra sorte - Dipenderà.
(*partono il Conte, Orm. e gli Armati.*

SCENA VIII.

Torvaldo, Dorliska, Giorgio, Carlotta indi Ormondo.

Dor. Ah di noi che sarà?
Tor. Mia cara, omai io più non temo.
Gior. Eh! anch'io:
Ma ancor non dico quattro: eccoci intanto
Nella trappola tutti.
Orm. Ah miei Signori, Salvatemi la vita:
(*inginocchiandosi innanzi a Tor. presentando le chiavi, e la sua sciabola.*
Ecco le chiavi, ed armi se volete,
Difendetevi pur... ma...
Tor. Si le chiavi, quell' armi a me.
Gior. Dor. Car. Ma dove?

Tor. In un istante
Qui son fra voi: fin ch'io ritorno...
(*accenna a Gior. d' assister Dor. e parte.*
Dor. Oh cielo.
Gior. Non serve altro.
Dor. Ahi! Torvaldo!
Car. Oh che paura!
Gior. Ma insomma il Conte... (*ad Ormondo*
Orm. Il diavol che lo porti!
Or per lui ci troviam nel brutto imbroglio
Nel corridor che guida
Di questo oscuro carcere all' ingresso
Da ogni parte assalito
Si difende ma invan...
Dor. Cresce il rumore...
Car. Ah dove ci salviamo?
(*di dentro*) Dagli, dagli...
Gior. Cospetto.
Dor. Ahimè!
Orm. Ci siamo.

SCENA ULTIMA

Il Conte entra precipitosamente difendendosi da Torvaldo, e da gran numero di Soldati che l' inseguono armati.

Tor. Cedi.
Con. Indietro.
Tor. T' arrendi! sei vinto. (*disarma il Con.*
Con. Oh furor.
Tor. Di catene sia cinto.
Coro Morte, morte al crudele tiranno,
Morte, morte a quel vil traditor.

Con. Ah qual voce d'intorno rimbomba!..
Che m'accadde?.. ove son?.. chi m'aita?..
Ah qual gelo sull'alma mi piomba:
Che m'agghiaccia d'insolito orror!..
Io fra ceppi?.. Ah spietata mia sorte:
Nè m'uccide la rabbia, il furor?
Per pietà mi traete alla morte
Del mio fato compite il rigor.
Cento larve già intorno mi stanno
Mille furie straziando mi vanno;
Ah la cruda spietata mia sorte
D'ogni morte mi sembra peggior.

Coro Morte, morte al crudele, al tiranno,
Morte, morte a quel vil traditor.
(*Il Conte parte circondato dai Soldati.*

Gior. Per bacco seguitatelo (*ai Soldati che lo*
Tenetelo, legatelo ben stretto (*conduc.*
Non lo fate scappare
Poter del mondo ancor mi fa tremare.

Tor. e Dor. Grazie al destin pietoso
Noi siam felici appieno
Deh! vieni a questo seno,
Cessa di palpitar.

a 2 Ah dal contento - Mi brilla il cor:
Dolce momento - Giorno d'amor.

Gior. Or son contento - Mi brilla il cor
Piacer più nobile - Non ebbi ancor.

Car. Dolce momento - Felice amor
Ah ch'io mi sento - Balzare il cor.

Coro ed Or. D'ognun contento - Esulti il cor
Giorno di giubilo - Giorno d'amor.

Fine del Dramma.